

**CENTRO STUDI**  
**CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI**

# **RASSEGNA STAMPA**



**12 / 12 / 2009**

**Avvocati**

|                    |            |       |                                      |   |
|--------------------|------------|-------|--------------------------------------|---|
| <b>Sole 24 Ore</b> | 12/12/2009 | p. 31 | Rincarano le parcelle degli avvocati | 1 |
|--------------------|------------|-------|--------------------------------------|---|

**CNI**

|                    |            |       |                                               |   |
|--------------------|------------|-------|-----------------------------------------------|---|
| <b>Italia Oggi</b> | 12/12/2009 | p. 26 | Ingegneri e cslp uniscono le forte            | 2 |
| <b>Sole 24 Ore</b> | 12/12/2009 | p. 31 | Gli ingegneri alleati del consiglio superiore | 3 |

**Legislazione ll.pp.**

|                    |            |       |                                |   |
|--------------------|------------|-------|--------------------------------|---|
| <b>Italia Oggi</b> | 12/12/2009 | p. 20 | Appalti, l'iter non si inventa | 4 |
|--------------------|------------|-------|--------------------------------|---|

**Notai**

|                    |            |       |                              |   |
|--------------------|------------|-------|------------------------------|---|
| <b>Italia Oggi</b> | 12/12/2009 | p. 20 | Esonero a voce, notaio salvo | 5 |
|--------------------|------------|-------|------------------------------|---|

**Previdenza professionisti**

|                    |            |       |                                   |   |
|--------------------|------------|-------|-----------------------------------|---|
| <b>Sole 24 Ore</b> | 12/12/2009 | p. 31 | Tremonti: casse, investite da noi | 6 |
|--------------------|------------|-------|-----------------------------------|---|

**Revisori**

|                    |            |       |                                  |   |
|--------------------|------------|-------|----------------------------------|---|
| <b>Sole 24 Ore</b> | 12/12/2009 | p. 31 | Requisiti statali per i revisori | 7 |
|--------------------|------------|-------|----------------------------------|---|

**Scuola superiore**

|                    |            |       |                                      |   |
|--------------------|------------|-------|--------------------------------------|---|
| <b>Sole 24 Ore</b> | 12/12/2009 | p. 29 | Rimandata la riforma delle superiori | 8 |
|--------------------|------------|-------|--------------------------------------|---|

**Finanziaria 2010**

|                    |            |      |                                    |   |
|--------------------|------------|------|------------------------------------|---|
| <b>Sole 24 Ore</b> | 12/12/2009 | p. 3 | Taglio dei 7% sulle infrastrutture | 9 |
|--------------------|------------|------|------------------------------------|---|

**Alma Laurea**

|                    |            |       |                                         |    |
|--------------------|------------|-------|-----------------------------------------|----|
| <b>Sole 24 Ore</b> | 12/12/2009 | p. 23 | Metà dei diplomati pentito della scelta | 11 |
|--------------------|------------|-------|-----------------------------------------|----|

**Camere di commercio**

|                    |            |       |                                       |    |
|--------------------|------------|-------|---------------------------------------|----|
| <b>Italia Oggi</b> | 12/12/2009 | p. 27 | Professioni nelle camere di commercio | 12 |
|--------------------|------------|-------|---------------------------------------|----|

# Da gennaio raddoppia al 4% il contributo integrativo a carico dei clienti Rincarano le parcelle degli avvocati

**Sergio D'Onofrio**

■ Parcella più cara per chi va dall'avvocato. È l'effetto dell'aumento del contributo integrativo - che è a carico del cliente - concesso alla cassa forense a partire dal 2010 nell'ambito della riforma previdenziale. Ma non è l'unica novità: l'età pensionabile dei legali sale gradualmente fino a 70 anni. La riforma della cassa forense, il 5 dicembre scorso, ha incassato il via libera definitivo dai ministeri del Lavoro e dell'Economia, dopo un travagliato iter che ha richiesto la convocazione di una conferenza dei servizi.

Con il nuovo regolamento, in vigore con l'anno nuovo, si punta a garantire, attraverso una gestione finanziaria messa in sicurezza

per i prossimi 30 anni, una solidarietà intergenerazionale in grado di assicurare trattamenti dignitosi a tutti gli iscritti, e in particolare ai giovani che numerosi sono entrati da poco nella professione (si stima che oggi gli iscritti all'albo sono più di 220 mila).

## Contributi più elevati

Per garantire in futuro la sostenibilità della gestione si agisce anzitutto sul versante delle entrate. Dal prossimo gennaio, il contributo di base soggettivo passerà dal 12 al 13% del reddito professionale imponibile. Salirà di conseguenza anche il contributo minimo.

Sono previsti due scatti: il primo fino a 2.100 euro a partire da

gennaio, il secondo a 2.400 euro dal 2011 con incrementi agganciati al tasso di inflazione per gli anni successivi.

Fino a tutto il 2015, le finanze della cassa forense potranno contare inoltre sui maggiori introiti derivanti dal raddoppio del contributo integrativo che passa dal 2 al 4% del volume di affari ai fini Iva.

Per i più giovani ci saranno comunque delle agevolazioni. Per i primi cinque anni di iscrizione gli under 35 beneficeranno di una riduzione del 50% del contributo soggettivo. Le aliquote sono equiparate a quelle dei colleghi più anziani per le contribuzioni volontarie e per quelle auto liquidate

in percentuale del reddito.

## Vecchiaia e anzianità

Dal 2011 parte un progressivo innalzamento dei requisiti per la pensione di vecchiaia. Si inizia con il chiedere 66 anni di età e 31 di versamenti per arrivare a regime con scatti di un anno ogni tre e poi di uno ogni due. Il sistema entrerà a regime nel 2021 quando ci vorranno 70 anni di età e 35 di contributi.

Adesso è solo questione di tempi: la riforma riveduta e corretta che ha ricevuto l'ok dei ministeri dovrà essere pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» entro fine anno in modo da far scattare le novità dal 1° gennaio 2010

© RIPRODUZIONE RISERVATA

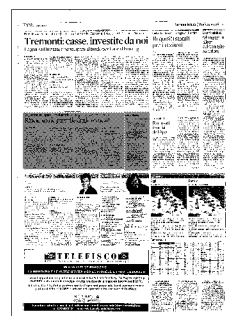
## Con la riforma

### Età pensionabile

■ La riforma andrà a regime nel 2021. L'aumento dell'età pensionabile avverrà in modo graduale. Nel 2011 si potrà andare in pensione con 66 anni di età, che diventano 67 nel 2012, 68 nel 2017, 69 nel 2019 per arrivare ai 70 anni di età nel 2021

### L'aumento dei contributi

■ Passa dal 12 al 13% il contributo soggettivo a carico del professionista  
■ Passa dal 2 al 4% il contributo integrativo, che viene addebitato al cliente sulla parcella. Anche se l'avvocato dimentica di applicare dal 1° gennaio 2010 l'aumento dovrà comunque versare alla cassa il contributo del 4 per cento



## *Siglato accordo di collaborazione* **Ingegneri e Cslp** *uniscono le forze*

DI ANDREA G. LOVELOCK

**A**ccordo quadro tra il Consiglio nazionale degli ingegneri e il Consiglio superiore dei lavori pubblici che prevede una stretta collaborazione tra i due organismi nell'esame di proposte di legge e normativa tecnica, nelle procedure di appalto, progettazione, esecuzione e collaudo delle opere pubbliche e nella sicurezza stradale. Si tratta di materie strettamente collegate al lavoro quotidiano degli ingegneri ed il tavolo di consultazione permanente, che scaturirà da questo accordo, ha l'obiettivo di approfondire, studiare e valutare le attività progettuali sottoposte a verifiche tecniche. «I nostri 220.000 iscritti», ha commentato Giovanni Rolando, presidente del Cni, «rappresentano una risorsa importante, che affiancata all'alta professionalità del Cslp, consentirà di elaborare normative sempre più testate nel settore dei lavori pubblici. Un primo esempio di applicabilità di questa collaborazione Cni-Cslp sarà sicuramente il transitorio sulle norme sismiche per il quale abbiamo chiesto da

tempo un parere tecnico che dia finalmente omogeneità di applicazione sul territorio. E questo per una corretta elaborazione di progetti che, come spesso accade, vengono respinti proprio per la discrasia normativa esistente sul territorio, con conseguenti allungamenti di tempi e aumento dei costi». Tra i primi ambiti tecnici che verranno affrontati dal tavolo congiunto, frutto dell'accordo Cni-Cslp, ci sono l'edilizia scolastica che oggi richiede una rigorosa riqualificazione, le dighe e la portualità. Piena soddisfazione per questo accordo anche da parte del presidente del Cslp Roberto Balducci che non ha mancato di ricordare polemicamente come «oggi, nonostante i suoi 150 anni di attività, il Consiglio superiore dei lavori pubblici non gode di un momento brillante, a causa di una politica che nell'ambito delle diversificazione delle competenze ha portato a considerare i pareri come qualcosa da evitare e soprattutto circoscrivere a fatti molto limitati. Occorre riconfermare l'autorevolezza dell'organo consultivo dello stato».

—Riproduzione riservata—



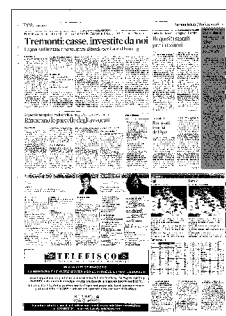
## Lavori pubblici Gli ingegneri alleati del Consiglio superiore

Il consiglio nazionale degli ingegneri e il consiglio superiore dei lavori pubblici sederanno a un tavolo permanente per discutere insieme proposte di legge e normativa tecnica, procedure di appalto, progettazione, esecuzione e collaudo delle opere pubbliche, ambiente e territorio, sicurezza stradale e delle costruzioni, cioè tutte quelle materie su cui interviene il Cslp, strettamente legate al lavoro degli ingegneri. I professionisti saranno coinvolti anche nei pareri che riguardano l'applicazione del codice dei contratti pubblici. Sono previste anche attività di formazione e aggiornamento professionale che saranno gestite direttamente dall'Ordine, in accordo con il Cslp.

Ieri, alla prima seduta del tavolo di consultazione, si è parlato di norme tecniche, dighe, porti, riqualificazione dell'edilizia scolastica.

«L'esperienza dei nostri 220 mila iscritti - ha commentato Giovanni Rolando, presidente degli ingegneri - affiancata all'alta professionalità dei componenti del Consiglio, consentirà di elaborare normative sempre più di chiara applicazione, sia in ambito tecnico che più in generale nel settore dei lavori pubblici». «Il Consiglio superiore dei lavori pubblici celebra quest'anno i suoi 150 anni - ha ricordato il presidente Angelo Balducci - ma non gode di un momento brillante, a causa di una politica che nella diversificazione delle competenze ha portato a considerare i pareri come qualcosa da evitare e soprattutto circoscrivere a fatti molto limitati. Occorre riconfermare l'autorevolezza dell'organo consultivo dello Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Una sentenza della Corte di giustizia europea fissa i paletti per le p.a.*

# Appalti, l'iter non si inventa

## Procedure ammesse? Solo quelle delle norme Ue

DI ANDREA MASCOLINI

**P**er aggiudicare appalti pubblici si deve fare ricorso alle sole procedure previste dalle direttive appalti (2004/17 e 18) ed è fatto divieto di prevedere procedure diverse da quelle stabilite dalla normativa comunitaria che hanno carattere tassativo. E quanto afferma la Corte di giustizia con la sentenza del 10 dicembre 2009 della terza sezione (causa C/288/09) a proposito di una norma del Codice dei contratti francese che prevede una singolare procedura che si colloca a metà strada fra un dialogo competitivo e un concorso di progettazione. In particolare la procedura di gara prevista dall'articolo 73 del Codice francese (censurata dalla Commissione europea nel ricorso e dalla Corte di giustizia nella sentenza di ieri), qualificata come «appalto di definizione», ha la finalità di «esplorare le possibilità e le condizioni per elaborare successivamente un contratto d'appalto, se necessario mediante la produzione di un plastico o di un modello dimostrativo», permet-

### Le regole

- Le procedure di affidamento degli appalti pubblici previste dalle direttive europee (2004/17 e 18/CE) sono elencate tassativamente;
- E' vietato affidare appalti pubblici con procedure diverse da quelle previste dalle direttive (procedura aperta, ristretta, negoziata e dialogo competitivo) e gli stati membri non possono prevederne di diverse

tendo «anche di stimare il livello del prezzo delle prestazioni e di prevedere le diverse fasi della loro esecuzione». Successivamente ad un appalto di definizione, con una procedura unica, le prestazioni di esecuzione che fanno seguito a diversi appalti di definizione aventi lo stesso oggetto e eseguiti contemporaneamente, vengono aggiudicate previa nuova indizione di gara. In merito a questa procedura il governo francese si è difeso affermando che la direttiva 2004/18/Ce sugli appalti pubblici sarebbe soltanto una direttiva di coordinamento e che lascerebbe quindi agli stati membri la discrezionalità di mantenere o di emanare, in materia di appalti pubblici, disposizioni diverse da quelle previste dalla citata direttiva. La Corte respinge in toto questa argomentazione

affermando, all'opposto, che «se è vero che la direttiva 2004/18 non è intesa a stabilire un'armonizzazione completa del regime degli appalti pubblici negli stati membri, è anche vero che le procedure di aggiudicazione degli appalti che gli stati membri sono autorizzati ad utilizzare sono elencate tassativamente all'art. 28 di tale direttiva» (si tratta della procedura aperta o ristretta, del dialogo competitivo, della procedura negoziata). In sostanza per i giudici l'aggiudicazione di appalti pubblici mediante altre procedure non è autorizzata dalla direttiva. A supporto di questa affermazione la Corte cita una precedente sentenza di più di venti anni fa (9 luglio 1987, cause riunite 27/86 29/86), ove già allora, in vigenza della direttiva 71/305/Cee, si precisava che, anche se gli stati mem-

bri restavano liberi di mantenere o di emanare norme sostanziali e procedurali in materia di appalti, ciò doveva avvenire nell'ambito delle norme comuni dettate dalla direttiva. Non era un divieto assoluto ma poco ci mancava. Diversa sarebbe invece la situazione oggi con la direttiva del 2004 che, dice la Corte, «elencando con precisione le procedure cui le amministrazioni aggiudicatrici devono fare ricorso per aggiudicare i loro appalti», con la conseguenza che «gli stati membri, nel contesto delle disposizioni comuni attualmente in vigore, non hanno più la discrezionalità di adottare procedure di aggiudicazione diverse da quelle elencate nella direttiva 2004/18». Nello specifico la Corte nega anche che la procedura di definizione possa essere accomunata al dialogo competitivo, che è una procedura di aggiudicazione di un unico appalto, mentre la procedura degli appalti di definizione mira all'aggiudicazione di vari appalti di natura diversa, cioè degli appalti di definizione, da una parte, e di uno o più appalti di esecuzione, dall'altra.

—©Riproduzione riservata—



## VISURE CATASTALI *Esonero a voce, notaio salvo*

DI DEBORA ALBERICI

D'ora in avanti responsabilità limitata dei notai sulle visure catastali. Anche l'esonero a voce del cliente salva il professionista da un eventuale risarcimento in caso di problemi sull'immobile.

Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 25270 del 1° dicembre 2009, ha respinto il ricorso di una società che aveva dispensato a voce il notaio chiedendo espressamente di non fare le visure sull'immobile oggetto della compravendita per motivi di urgenza.

Dopo il pignoramento l'azienda aveva fatto causa al professionista sostenendo che almeno avrebbe dovuto avvertire circa i rischi connessi all'operazione.

Il tribunale di Roma aveva respinto le domande del cliente. La decisione era stata poi confermata dalla Corte d'appello capitolina. L'esonero dalle responsabilità era stato testimoniato da una persona presente che aveva sentito dire alle parti di tralasciare le verifiche sull'immobile, data l'urgenza di concludere l'affare. E questo era bastato ai magistrati romani per respingere la richiesta di risarcimento. La società ha impugnato questa decisione di fronte alla Suprema corte ma qui ha perso definitivamente la partita. La terza sezione

civile lo ha infatti dichiarato inammissibile estendendo anche all'esonero a voce il principio che solleva da responsabilità i notai. In particolare, ha chiarito la sentenza, nel caso in cui il professionista «sia stato esonerato dalle attività accessorie» quali per esempio «le visure catastali e ipotecarie» allo scopo di «individuare esattamente il bene e verificarne la libertà, «deve escludersi la responsabilità professionale del notaio, in quanto tale clausola non può essere considerata meramente di stile essendo stata parte integrante del negozio». Ma c'è di più. In questi casi il titolare del sigillo non ha neppure «il dovere di consiglio» e cioè avvertire il cliente dei rischi che corre. Non cambia nulla se si riesce a provare l'esonero a voce. Anche in questo caso, ecco un interessante profilo di novità delle motivazioni, l'esonero è valido. Il Collegio lo dice a chiare lettere in sentenza: «È ben vero che nel caso in esame l'esonero del notaio non è stato sancito in una clausola scritta, ma tale circostanza non rileva ai fini della responsabilità, non essendo la forma scritta necessaria per la validità della clausola in oggetto».



**Previdenza.** Ieri l'incontro degli enti con il ministro dell'Economia - Presenti anche Sacconi e Matteoli

# Tremonti: casse, investite da noi

## Le gestioni invitate a partecipare al fondo per il social housing

**Federica Micardi**

Le casse di previdenza private sono state ufficialmente invitate ad entrare nel fondo per il social housing.

La proposta, ancora informale e senza dettagli tecnici, è stata fatta ieri durante un pranzo organizzato dal ministro dell'economia Giulio Tremonti (si veda il Sole 24 Ore del 10 dicembre). Presenti all'incontro anche il ministro del lavoro Maurizio Sacconi e Altero Matteoli, ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Un'accoglienza in grande stile, quindi, che ha colpito positivamente i presidenti delle casse, quasi tutti presenti. Inarcassa e Consulenti del lavoro, infatti, per cause di forza maggiore, sono stati rappresentati dai direttori generali.

Per Walter Anedda, cassa dei dottori commercialisti, la presenza di tre ministri evidenzia l'importanza dell'appuntamen-

to. «Ho apprezzato il metodo - afferma - non ricordo che nel passato sia mai avvenuto un incontro di questo tipo e apprezzo anche l'obiettivo di coinvolgerci in un'iniziativa che aiuta il paese». Contento della proposta

### IL PROGETTO

L'obiettivo è raccogliere tre miliardi per la costruzione di 20 mila alloggi da assegnare alle fasce medio-basse

anche Paolo Saltarelli, cassa ragionieri: «Sono due anni che dico che noi casse dobbiamo fare di più - afferma -; noi siamo sensibili a questi temi e analizzeremo il progetto nel dettaglio con estrema attenzione, se rientra nei canoni dei nostri investi-

menti noi ci saremo. Se questa iniziativa - conclude - è anche l'occasione per un dialogo sulle questioni critiche che riguardano le casse è una cosa importante, ma non penso che in questo momento si debba e possa fare un discorso di "do ut des"».

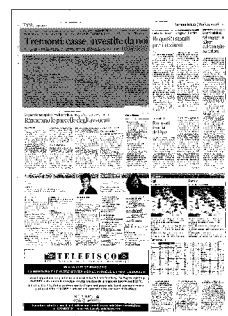
L'incontro, come dice Marco Ubertini di cassa forense, conferma le previsioni e il progetto sembra rientrare nelle tipologie degli investimenti delle casse. Del fondo di social housing si parlava da un anno, l'obiettivo è raccogliere in tutto tre miliardi di euro - di cui uno messo dalla Cassa depositi e prestiti e due dal mondo economico - e di costruire 20 mila alloggi privati per le fasce medio basse della popolazione. Hanno già aderito all'iniziativa le due più grandi banche italiane (Intesa-Sanpaolo e Unicredit), alcune fondazioni bancarie e importanti nomi di assicurazioni. «Ora hanno chiama-

to anche noi - dice Ubertini - perché siamo tra quei pochi che oggi hanno liquidità da investire».

Per Eolo Parodi, presidente dell'Enpam - la previdenza dei medici - dalle casse il ministro dell'economia si attende 300 milioni di euro. «È un progetto interessante anche dal punto di vista etico - sostiene - dobbiamo però verificare che sia compatibile con la mission dell'ente che rappresento».

Uno stimolo ulteriore può arrivare dal vedere inseriti tra gli aventi diritto agli alloggi "sociali" anche i giovani professionisti con stipendi medio-bassi. A questa possibilità, di cui si è parlato durante il pranzo, Sacconi si è detto favorevole. Va ricordato, però, che le casse di previdenza privata devono, per legge, garantire un rendimento minimo annuo (pari a 3,4% nel 2009); la proposta tecnica dovrà quindi tener conto di questo dettaglio.

Gli argomenti trattati, però, non si sono limitati all'edilizia sociale. «Il ministro Tremonti ha avuto un colloquio molto franco con le casse - racconta Antonio Pastore, vice presidente Adepp, l'associazione che rappresenta le casse di previdenza private - di cui ha ricordato e riconosciuto le problematiche ancora aperte. Prima tra tutte la questione della doppia tassazione sui rendimenti e sulle pensioni. Non ci aspettiamo - afferma Pastore - un'azzeramento in tempi brevi, ma sarebbe opportuno un abbassamento graduale, perché i nostri investimenti sono finalizzati al pagamento delle future pensioni, e solo l'Italia tassa sia il rendimento che la pensione». Nessuna promessa è stata fatta, ma il fatto che il problema sia ammesso ai vertici è già un passo avanti.



## Consulta. Bocciata la legge del Trentino

# Requisiti statali per i revisori

ROMA

L'individuazione delle figure professionali con i relativi profili e i titoli abilitanti è riservata allo Stato. Alle Regioni tocca invece la disciplina di quegli aspetti che presentano uno specifico collegamento con la realtà locale. Con questa conclusione la Corte costituzionale si è conservata fedele ai propri precedenti e ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 22 e 23 della legge regionale del Trentino Alto Adige n. 5 del 2008 che regolamentano la revisione contabile nelle cooperative.

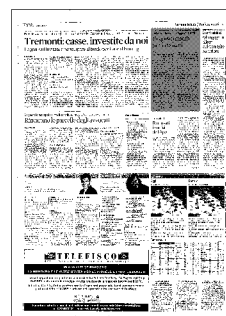
La Consulta, sentenza n. 328 depositata ieri e scritta da Paolo Maria Napolitano, ha ricordato che la legge regionale contestata prevede l'istituzione di uno specifico elenco nel quale sono iscritti i revisori cooperativi legittimati a eseguire la revisione per conto delle associazioni di rappresentanza.

In particolare, l'articolo 23 disciplina anche i requisiti per essere iscritti nell'elenco prevedendo, oltre al conseguimento di un determinato titolo di studio e allo svolgimento di un periodo di tirocinio, o comunque di esperienza professionale, non infrannuale, anche il superamento di un esame diretto alla verifica delle conoscenze teoriche e pratiche necessarie per lo svolgimento della attività.

Alla Corte «non pare dubbio che attraverso la predetta disciplina sia stato delineato il profilo professionale e siano stati individuati i titoli abilitanti necessari per lo svolgimento in ambito regionale della professione di revisore cooperativo, in tal modo travalicando, secondo quanto dianzi precisato, gli ambiti di competenza legislativa regionale in materia di professioni».

**N. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Scuola. Regolamenti da rivedere

# Rimandata la riforma delle superiori

**Eugenio Bruno**  
ROMA

La strada per la riforma delle superiori si fa più ripida. Mercoledì scorso il Consiglio di stato ha stoppato i tre regolamenti sui nuovi licei e istituti tecnici e professionali, sospendendo il parere e chiedendo al ministero dell'Istruzione una serie di modifiche (non solo formali) sui provvedimenti. Prima di gennaio, dunque, le commissioni parlamentari competenti non potranno esprimersi. Così anche il secondo passaggio a Palazzo Chigi slitterà al 2010. Con il rischio di comprimere ancora di più i tempi per le famiglie, visto che le iscrizioni per il prossimo anno devono avvenire entro il 27 febbraio. Senza contare l'attesa delle imprese che da anni invocano diplomati tecnici più numerosi e meglio preparati.

E proprio dall'istruzione tecnica conviene partire. Come forse si ricorderà, a partire dal 2010/2011, il regolamento riduce da 36 a 32 le ore settimanali e da 1056 a 1.188 quelle annuali, portando a 2 le aree di studio (una economica e l'altra tecnologica) e a 11 gli indirizzi mentre oggi sono, rispettivamente, 10 e 39. La prima perplessità del Consiglio di Stato riguarda la possibilità dei singoli istituti di adeguare una parte dei percorsi formativi (pari al 30% delle ore nel secondo biennio e al 35 l'ultimo anno) alle esigenze del territorio. Sul punto il ministero è invitato a «chiarire» se tali disposizioni si conciliano con la riforma sull'autonomia scolastica del '99.

Autonomia che, secondo i giudici, potrebbe essere compromessa anche dalla previsione che, all'interno delle scuole, nascano i dipartimenti per il sostegno alla didattica e un comitato scientifico. Non perfettamente rispondente alle esigenze di

semplificazione viene invece definita la creazione, presso il dicastero, di un Comitato nazionale per l'istruzione tecnica e professionale. Senza contare i dubbi sul rinvio a un «successivo decreto ministeriale di natura non regolamentare» la definizione di altri aspetti della riforma, tra cui le modalità di raccordo tra vecchio e nuovo ordinamento. Ma qui il parere suggerisce «l'utilizzo di atti aventi forza normativa».

Tutte considerazioni che vengono sostanzialmente ripetute per gli istituti professionali - che dovrebbero diventare quinquennali e vedersi ridurre le ore settimanali da 40 a 32 e gli indirizzi da 27 a 6 - e per i licei - dove

### IMPASSE

Le richieste avanzate dal Consiglio di Stato fanno slittare a gennaio i pareri che saranno espressi dal Parlamento

nei sei indirizzi previsti le ore dovrebbero essere 30 (32 per i licei artistici e musicali) -. Per questi ultimi i rilievi di palazzo Spada penetrano più in profondità, sia sul fronte dell'autonomia sia sulla scelta di collocare il futuro insegnamento «cittadinanza e Costituzione» nell'area storico-geografica e storico-sociale.

Una volta ottenute le risposte del dicastero il Consiglio di Stato invierà i suoi pareri alle commissioni parlamentari. Dove sono attesi per il 21 dicembre. Ciò significa che il via libera di Montecitorio e Palazzo Madama arriverà a gennaio. E quindi solo allora il Consiglio dei ministri potrà riunirsi ed emanare i regolamenti definitivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le vie della ripresa**  
LA FINANZIARIA

**Rapporto Ance.** Per il centro studi dei costruttori  
nessun beneficio dal maxiemendamento

**Allarme Anas.** Dalla manovra esce confermato  
l'azzeramento delle risorse per l'ente stradale

# Taglio del 7% sulle infrastrutture

I fondi per grandi e piccole opere scendono dai 16,8 miliardi del 2009 ai 15,8 del 2010

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Il maxiemendamento del governo «non modifica in modo sostanziale» la finanziaria nel comparto delle infrastrutture. È lapidaria la valutazione che il centro studi dell'Ance ha fatto nel rapporto finale sulla manovra per il 2010 con l'obiettivo specifico di capire se almeno una parte delle criticità finanziarie presenti per grandi e piccole opere sia stata avviata a soluzione. La risposta è seccamente negativa. Viene quindi confermata in pieno la valutazione di un taglio del 5,9 in termini nominali e del 7,8% in termini reali, da 16,8 a 15,8 miliardi, alle risorse disponibili per le infrastrutture nel 2010. Arriva dopo la riduzione del 13,4% che era stata imposta già nel 2009 con la finanziaria dello scorso anno. In due anni le risorse disponibili per i lavori pubblici hanno subito un taglio totale del 20%.

Il documento del centro studi dell'Ance ha un valore strettamente tecnico di ricognizione delle poste della finanziaria rilevanti per il settore delle costruzioni, ma costituirà certamente la base delle valutazioni politiche che l'associazione dei costruttori assumerà la prossima settimana in ambito nazionale e territoriale. Le forme di protesta delle piccole e medie imprese potrebbero assu-

mere anche toni clamorosi. I costruttori lamentano, in sostanza, che nessuna delle loro richieste per dare maggiore stabilità al mercato è stata accolta dal governo mentre si fanno drammatiche le previsioni sull'impatto occupazionale della crisi: il numero dei posti di lavoro persi nel settore dall'inizio dell'anno si starebbe avvicinando rapidamente alle 100 mila unità.

L'allarme più grave arriva per il settore stradale. «Il maxiemendamento non trova soluzione alla mancanza di stanziamenti per l'Anas nel 2010», scrive il centro studi diretto da Antonio Gennari. Investimenti zero è la previsione, al momento. Qui non si valuta l'ipotesi, che pure circola già nei corridoi parlamentari e governativi, di un decreto legge a gennaio che potrebbe mettere una pezza

alle situazioni più gravi tra cui quella dell'Anas.

Per il resto, lo studio Ance rileva soprattutto una serie di partite di giro all'interno del capitolo infrastrutturale già definito. Le partite più rilevanti sono il piano straordinario carceri che acquisisce 500 milioni dal «fondo infrastrutture» finanziato con il Fas (togliendole ad altre voci da individuare), il miliardo per la difesa del suolo (a sua volta sottratto al fondo infrastrutture e in parte al piano delle piccole opere), cento milioni aggiuntivi per gli investimenti di Roma Capitale (oltre ai 500 milioni per spese correnti).

Il «fondo infrastrutture», al netto degli spostamenti interni, chiude però in perdita con la sottrazione di altri cento milioni per il finanziamento del settore agricolo. Positiva l'accelerazione del

piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici che dovrà essere messo a punto entro il 30 gennaio 2010 con interventi immediatamente cantierabili nelle varie regioni. I 300 milioni destinati sono però a valere sullo stanziamento già individuato dal Cipe per un miliardo. Un'accelerazione dovrà esserci semmai nel reperimento delle risorse di cassa.

Un altro stanziamento nuovo riguarda il Ponte sullo stretto che, dopo aver incassato 1,3 miliardi di assegnazione diretta, riceverà 470 milioni in forma di aumento di capitale dall'Anas. Le risorse saranno però disponibili dal 2012 e non hanno quindi nessun effetto pratico sul 2010. Servono a dare stabilità al nuovo piano finanziario del ponte sullo Stretto (per altro ancora riservato). Proprio sul ponte un rilievo del servizio studi della Camera, segnalato dal Wwf. Si riferisce al secondo atto aggiuntivo alla convenzione tra ministero delle Infrastrutture e società Stretto di Messina. «Appare opportuno acquisire chiarimenti - afferma il documento del servizio studi - circa gli effetti finanziari dell'approvazione, con legge, del secondo atto aggiuntivo alla convenzione di concessione, che non risulta alla data di presentazione dell'emendamento ancora perfezionato». L'atto è stato approvato dal commissario Pietro Ciucci e, di fronte alle perplessità della Corte dei conti, si propone ora ai deputati di vararlo per via legislativa a scatola chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PARTITE DI GIRO

All'interno del fondo infrastrutture (che perde altri cento milioni) vincono Roma Capitale, difesa del suolo, scuole, piano carceri, Ponte



**A pag 31**

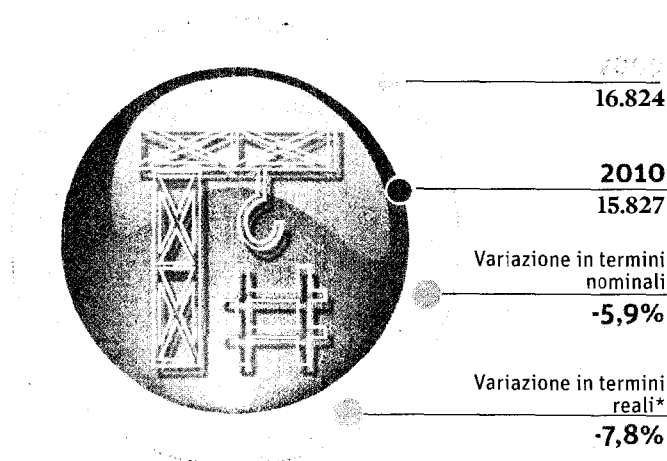
Social housing: al via l'operazione  
con le casse dei professionisti



## La dote in finanziaria per le infrastrutture

### RISORSE PER LE NUOVE OPERE PUBBLICHE<sup>(1)</sup>

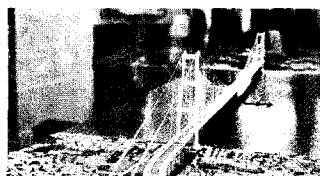
Dati in milioni di euro



(\*) Deflatore Isae nel settore delle costruzioni: 2% per il 2010

(1) Al netto dei finanziamenti per la rete ferroviaria Alta Velocità/Alta Capacità

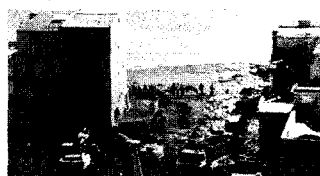
#### PONTE SULLO STRETTO



**+ 470 milioni**

■ Il maxiemendamento alla manovra destina 470 milioni in più alla società Anas Spa da utilizzare per la sottoscrizione di aumenti di capitale della società Stretto di Messina Spa per la realizzazione del Ponte sullo Stretto. Tale contributo va ad aggiungersi agli 1,3 miliardi attribuiti dal decreto anti-crisi di luglio

#### DISSESTO IDROGEOLOGICO



**+ 1.000 milioni**

■ Il ministero dell'Ambiente potrà contare su 1 miliardo stanziato con la delibera Cipe del 6 novembre 2009. La norma recepisce il contenuto della delibera Cipe del 6 novembre 2009 per interventi di risanamento ambientale. Le risorse sono destinate a piani straordinari contro il rischio idrogeologico

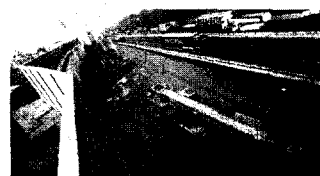
#### CARCERI



**+ 500 milioni**

■ All'attuazione del piano straordinario carceri vanno 500 milioni. Le risorse si aggiungono ai 610,7 milioni già disponibili, secondo le stime del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Serviranno alla creazione di nuove strutture o all'aumento della capienza di quelle esistenti

#### ANAS SPA



**0 milioni**

■ Come sottolineato dall'associazione nazionale costruttori edili (Ance) il maxiemendamento alla manovra non trova soluzione alla mancanza di stanziamenti destinati ad Anas per il 2010 lasciando dunque immutati i timori di un blocco nell'attività ordinaria dell'ente nel corso dell'anno prossimo

Fonte: Ance

## **Scuola.** La rilevazione di AlmaLaurea **Metà dei diplomati pentito della scelta**

**Gianni Trovati**  
MILANO

La famiglia conta più della scuola quando si tratta di decidere la carriera sui libri, e il fenomeno non è positivo.

Il dato domina il «profilo dei diplomati» tracciato da AlmaLaurea, il consorzio fra 53 università che ogni anno stila anche il censimento dei laureati e che nell'analisi presentata ieri a Firenze fa emergere «un'emergenza orientamento» sempre più grave.

Il 45% degli studenti che hanno superato l'esame di maturità quest'anno, secondo le rilevazioni condotte da AlmaLaurea soprattutto su scuole superiori del Centro Nord, se potesse tornare indietro non sceglierebbe lo stesso corso che ha appena concluso con successo. Le critiche si concentrano soprattutto sull'organizzazione scolastica e sulle strutture, mentre la maggioranza degli studenti promuove i propri insegnanti.

La scelta compiuta alla fine delle medie, poi, allunga i propri effetti anche oltre il diploma, come confermano le strade intraprese dai diplomati, che si differenziano in modo drastico a seconda del titolo di studio appena ottenuto. L'università continua ovviamente a essere la destinazione principale, e ad attrarre il 65% dei neodiplomati, che insieme al 7% che sceglie percorsi formativi alternativi a quello accademico rendono marginale la scelta di presentarsi sul mercato del lavoro subito dopo il diploma. La via verso la facoltà, però, è quasi assoluta, fra chi è appena uscito da un liceo (93%), mentre si fa decisamente meno scontata fra chi esce da un istituto tecnico (52%) o da un indirizzo professionale (31%). Se si considera poi che l'identikit

professionale dei genitori è ancora determinante sulla scelta della scuola superiore da intraprendere, il cerchio si chiude: il 42% di chi ha un genitore laureato, infatti, ha finito le medie con «ottimo» in pagella, e le 27 mila storie esaminate da AlmaLaurea mostra che chi ha ottenuto questo risultato ha il 76% di probabilità di accedere a un liceo, contro l'8% di chi ha chiuso le medie con un modesto «sufficiente». «Per essere efficace - sot-

### **LE PROSPETTIVE**

L'università resta la priorità: la sceglie il 65% dei giovani. Determinante l'indirizzo di studio, 9 liceali su dieci decidono di proseguire

tolineano su queste basi da AlmaLaurea - l'orientamento deve intervenire fin dalla formazione primaria, altrimenti le politiche per il diritto allo studio nei percorsi scolastici successivi rischiano di rivelarsi prive di effetto».

*gianni.trovati@ilsole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **I NUMERI**

## **46%**

#### **Pentiti**

Quasi un neo-diplomato su due dichiara che potendo tornare indietro sceglierebbe un indirizzo diverso da quello che ha appena concluso

## **65%**

#### **Sui libri**

È la quota di neodiplomati 2009 che ha scelto di proseguire gli studi in università



## Professioni nelle camere di commercio

**P**resto anche le professioni entreranno a far parte dei consigli delle camere di commercio italiane? È un'ipotesi alla quale stanno lavorando i vertici di Unioncamere valutando una revisione della legge 580 del 1993 che disciplina il riordinamento del sistema camerale nazionale. Ad anticiparlo, il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, che lo scorso 4 dicembre ha aperto i lavori del convegno nazionale Lapet su: «Etica d'impresa e bilancio sociale». Nell'ambito dei festeggiamenti in onore dei suoi 25 anni, infatti l'associazione nazionale dei tributaristi presieduta da Roberto Falcone ha organizzato l'evento proprio nella sede di Unioncamere in piazza Sallustio 21, a Roma. Prova questa di uno stretto legame tra la Lapet e l'ente pubblico che riunisce le camere di commercio italiane con il compito di rappresentarle e curarne gli interessi generali nei confronti di tutti gli interlocutori istituzionali a livello locale, regionale, nazionale e sovranazionale, incluse le organizzazioni imprenditoriali, dei consumatori e dei lavoratori. Un legame che Unioncamere intende ulteriormente rinsaldare vista l'intenzione di includere anche i professionisti nella gestione delle camere di commercio.

«Le imprese rappresentano una componente essenziale di Unioncamere», fa sapere il presidente Dardanello, «ne contiamo infatti 6milioni tra le nostre iscritte, in massima parte pmi con meno di 20 dipendenti che rappresentano il 98% del registro delle imprese, costituendo il 73% del pil, il prodotto interno lordo nazionale. Ma anche le

professioni sono altrettanto importanti per le camere di commercio italiane in quanto motore dell'economia nazionale. Riteniamo per questo che la presenza dei professionisti nei consigli camerali, unita a quella degli imprenditori, sia un importante strumento per uscire prima dalla dura crisi che stiamo attraversando. Di pari passo», aggiunge il massimo rappresentante di Unioncamere, «va la semplificazione. Per questo siamo già pronti ad estendere lo sportello unico a tutte le realtà italiane».

Novità significative quelle annunciate in anteprima nel corso del convegno Lapet dal presidente Ferruccio Dardanello, se saranno recepite dal legislatore. Intanto, le ha accolte con favore il presidente Falcone, che apprezza in modo particolare la possibilità di consentire l'ingresso delle professioni nei consigli camerali.

«È un segnale importante del ruolo strategico che le categorie professionali stanno giocando all'interno dell'economia nazionale, soprattutto in questo periodo di grave crisi», commenta il presidente dei tributaristi, «e rappresenta un riconoscimento prezioso per un settore come il nostro sempre oggetto di scarsa attenzione da parte del legislatore e delle istituzioni nazionali solo perché privo di una rappresentanza unitaria. Tra l'altro, proprio, la presenza di esponenti delle professioni nella gestione delle camere di commercio italiane, potrà contribuire a svilupparne quello spirito di coesione e condivisione nelle più importanti tematiche che investono il lavoro autonomo».

—© Riproduzione riservata—

